Le Journal du Dimanche

22.11.2026

La follia ossessiva contro i ricchi

IN PRIMO PIANO: Su iniziativa di un vertice «contro l'oligarchia internazionale» in programma questo sabato a Parigi, l'economista è convinto di aver trovato il rimedio miracoloso alle disuguaglianze: tassare i ricchi



Gabriel Zucman et le député LFI Éric Coquerel.

Di VICTOR-ISAAC ANNE

Come non montarsi la testa? Da due anni Gabriel Zucman si è affermato come l'economista di punta della sinistra, da quando questo quarantenne dal viso angelico crede di aver trovato la pietra filosofale in materia fiscale. Nello specifico, un'imposta minima del 2% sui patrimoni superiori a 100 milioni di euro, che è stata la hit dell'estate 2025.

Nel mondo di Zucman non esistono problemi di spesa, ma solo di entrate. Nel Paese campione del mondo della spesa pubblica, questa premessa fa riflettere. Quando non fa addirittura andare fuori di testa alcuni. L'ex primo ministro François Bayrou non ne può più di sentire parlare di questa «tassa Zucman».

Nel settembre 2025, il PS aveva martellato l'opinione pubblica con questa misura di punta del proprio contro-bilancio. «L'unica questione che preoccupa questa sinistra è: come si divide la torta? Si fa beffe delle fasi della creazione. È un modo di pensare errato. La California glielo ha appena ricordato», afferma con tono tagliente il leader del MoDem. Bayrou fa qui riferimento al referendum del 3 novembre in California sull'introduzione di un'imposta del 5% a carico dei miliardari.

Ideata da Gabriel Zucman e dal suo collega Emmanuel Saez, questa imposta avrebbe dovuto finanziare, in particolare, il sistema sanitario pubblico dello Stato. Il «no» ha prevalso con il 52,8%. La colpa è dei grandi magnati del settore tecnologico, sostiene il professore di economia di Berkeley e dell'École normale supérieure. Secondo lui, gli oppositori del progetto hanno speso venti volte di più rispetto ai sostenitori del «sì» per condurre la campagna. A teatro, quella Grande Serata Eppure, Zucman ne è convinto: l'adozione di

una simile tassa nello Stato più potente degli Stati Uniti avrebbe avuto un effetto valanga. «Crede sinceramente che la sua tassa possa rivoluzionare il mondo. È, diciamo, animato da una grande passione», commenta una voce autorevole della sinistra. E come tutte le persone animate da una grande passione, non intende gettare la spugna.

Ieri era sul palco del Théâtre de la Concorde, a Parigi, per un grande «vertice contro l'oligarchia internazionale». Attorno a lui, una schiera di personalità di spicco: il suo ex professore all'ENS, Thomas Piketty, ma anche i premi Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, Paul Krugman, Esther Duflo e Daron Acemoglu. Il giorno prima aveva pubblicato, sullo stesso tema, un manifesto firmato da un centinaio di intellettuali. «La sinistra ha sempre adorato questo genere di iniziative che non fanno avanzare la situazione di una virgola, ma che le danno l'illusione di influire sugli affari del mondo», sorride un sostenitore di François Hollande. L'ex presidente ha sempre avuto cura di tenersi a distanza dalla «tassa Zucman», ritenendo che non si dovesse farne né un «feticcio» né uno «slogan», mentre i deputati del PS la reclamavano a gran voce.

In Francia, il nome di Gabriel Zucman emerge nel dibattito pubblico in occasione del vertice del G20 del 2024 quando, su richiesta della presidenza brasiliana, presenta un rapporto in cui raccomanda un'aliquota minima globale del 2% sul patrimonio dei miliardari. Alleluia! La sinistra francese ha trovato il suo punto di riferimento accademico. Insignito del premio Clark nel 2023, consigliere del senatore Bernie Sanders durante le primarie democratiche del 2020, docente presso prestigiosi atenei su entrambe le sponde dell'Atlantico, Gabriel Zucman vanta una serie impressionante di credenziali. Per un PS a corto di idee ormai da tempo, è una manna dal cielo: « Questa tassa è un totem che, secondo alcuni, ci esonera dal pensare», si rammarica un collaboratore socialista.

Il «Didier Raoult» delle tasse

Nel febbraio 2025 arriva la consacrazione: l'Assemblea nazionale vota la sua famosa tassa. Il Senato la respingerà pochi mesi dopo. Ma non importa, la notorietà dà alla testa all'economista. Si circonda di un team di addetti alla comunicazione, tra cui Pierre Natnaël Bussière, ex consulente di comunicazione di Raphaël Glucksmann. «Nel giro di pochi mesi, si percepisce che il tipo sta diventando megalomane», osserva un ex consigliere di François Hollande che non riconosce più il giovane con cui un tempo cenava. Al punto che alcuni osano tracciare un parallelo con Didier Raoult. Proprio come il professore di medicina pensava di aver trovato il rimedio miracoloso ai tempi del Covid, «Zucman crede di aver scoperto il fuoco perché vuole far pagare i ricchi. Che originalità», sospira un collaboratore del governo.